



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' DELLA RICERCA – UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "Don Milani" – Via Baranzate, 8 – 20026 NOVATE MILANESE (MI)
Tel. 02.38201592 - Fax 02.38202307
E-MAIL MIIC8DB00D@ISTRUZIONE.it – PEC: miic8db00d@pec.istruzione.it
SITO: www.icsnovate.edu.it

Novate Milanese, 8 luglio 2021

Tutto ciò che conta, non si può contare (A. Einstein)

Cari genitori, il 31 agosto termina il mio incarico di dirigente scolastico in questo istituto.

Avrei voluto festeggiare la mia pensione, con voi, con i vostri figli.

Ma gli addii sono tristi. E poi ciò che ho fatto è stato solo un diritto, che insieme a voi, ho tentato di riconoscere. Poca cosa, l'ordinario, che ci si aspetta dalla mia funzione. Quindi niente festeggiamenti.

Mi addolorerebbe inoltre qualsiasi personalismo, o la riconduzione alla mia persona di qualche risultato ottenuto. Sono sempre stata convinta che l'identità di questo istituto sia stato il risultato di un percorso collettivo. Il bene comune, che abbiamo perseguito, modificandoci e *aggiustandoci* a vicenda, arruffandoci perché la calma appartiene a chi non è coinvolto e a chi non si butta nella mischia, non ha richiesto meriti particolari.

E quanto è stato ottenuto, semplicemente con il **considerarlo patrimonio comune, sta saldamente al suo posto.**

Tutto ciò che ha contato, si è saldato nel cuore dei vostri figli, quando gli abbiamo chiesto, ogni giorno, di farci vedere non solo cosa sapevano fare, ma anche, se erano capaci di esprimere i loro sentimenti, la loro unicità. Quando gli abbiamo chiesto di argomentare le loro ragioni attraverso un tema in classe, quando li abbiamo invitati a riflettere e misurare le conseguenze delle loro azioni, quando gli abbiamo fatto comprendere che la risoluzione di un problema, ci riguarderà per tutta la vita, che una mappa, un algoritmo, un grafico, i simboli di una carta tematica o i documenti di un periodo storico, non sono inerti o astrazioni inutili, ma strumenti, ago e filo per cucire e tenere ben collegate le trame del nostro sapere, martelli per piantare i chiodi delle nostre conoscenze e tenaglie per schiodare false credenze.

Tutto ciò che ha contato, si è saldato nel cuore dei vostri figli quando li abbiamo posti nella condizione di "saggiarsi", facendogli comprendere che operazioni e procedimenti complessi sono scomponibili in operazioni semplici. Quando li abbiamo posti in bottega, cioè nella condizione di fare, di compiere esperienze di completi processi operativi, all'interno di un tempo scuola prolungato, ancora capace di offrire compensazioni sociali, ancora utile per acquisire comportamenti cognitivi e operativi, indispensabili nella vita.

Tutto ciò che ha contato, si è saldato nel cuore dei vostri figli quando gli abbiamo fatto scoprire la bellezza di una reazione chimica o di un'equazione matematica, presentandogliela per quello che è, un'uguaglianza tra due espressioni, utile per tanti nostri ragionamenti futuri. Quando abbiamo preteso che ordinassero ed organizzassero le conoscenze, quando li abbiamo allenati a sostenere la fatica ed il dolore che ogni lavoro di organizzazione ed ordine comporta, quando gli abbiamo chiesto di saltare con la corda ed ogni volta gli abbiamo alzato di più l'asticella, quando li abbiamo spinti a cogliere le connessioni esistenti tra fattori geografici, economici, storici, perché nessuno pensasse che le guerre oggi, come nel passato, scoppino a causa di un attentato o di un accidente.

Quando, **abbandonando la lezione frontale**, li abbiamo portati in una fattoria a vedere gli animali, in un teatro a scoprire la potenza dell'ironia, in un auditorium ad ascoltare un concerto, in un museo a vedere la bellezza di un quadro, in Liguria a misurare la forza del mare. Perché i vostri figli sentissero che tutto questo gli appartiene, che tutto questo patrimonio materiale e immateriale, deve essere da loro preservato, protetto.

Tutto ciò che ha contato, si è saldato nel cuore dei vostri figli, quando gli abbiamo inibito le scorciatoie intellettive, non facendogli usare le emoticon, insistendo affinché trovassero le parole per dirlo. Quando non gli abbiamo consentito di usare gli smartphone, invitandoli socraticamente ad esprimere i propri

dubbi ed a ricercare la fondatezza delle affermazioni o l'infondatezza di chi spaccia verità assolute. Quando, ignorando i giochi elettronici, gli abbiamo fatto scoprire la forza e il potere dei giochi di squadra, perché diventassero cittadini consapevoli del valore delle regole sociali, capaci di affrontare prove di resistenza e coraggio, di mutuo soccorso, capaci di impostare strategie per ottenere risultati. Quando abbiamo creato condizioni perché tutti, ma proprio tutti, facessero un goal, sapendo che dopo un goal **ci si stima e se uno si stima capace, poi si prova con la chimica, la matematica, la fisica.**

Tutto ciò che ha contato, si è saldato nel cuore dei vostri figli, quando abbiamo letto loro delle storie ad alta voce perché si immedesimassero in altri diversi da sé, così da sentire il dolore dell'altro e rifiutare qualsiasi tipo di violenza, quando gli abbiamo fatto sperimentare come nell'incontro con gli altri, si cambia. Nel baratto di idee, nell'intrecciare legami, ognuno porta a casa più idee di quelle che ha dato: nei gruppi classe, glielo abbiamo fatto sperimentare tutti i giorni.

Tutto ciò che ha contato, si è saldato nel cuore dei vostri figli quando abbiamo proposto loro esperienze del contrario, lontane da qualsiasi moda, quando abbiamo proposto un sapere disinteressato, non per profitto, perché scoprissero da soli, di cosa hanno veramente bisogno. Quando gli abbiamo fatto vedere come si fa ad utilizzare nella vita pratica quello che si è studiato, così che da grandi vorranno mettere le loro conoscenze e quanto sapranno fare, a disposizione della comunità in cui vivono.

Tutto ciò che ha contato, si è saldato nel cuore dei vostri figli quando li abbiamo ascoltati, senza giudicarli, glissando sugli errori, perché i nostri figli migliorano e si rendono disponibili a cambiare solo se apprezzati. Quando abbiamo spiegato, che un conto è il valore intrinseco che ognuno ha, altro conto sono i risultati scolastici. Questi ultimi, gli abbiamo detto, non sono legati al valore della persona. Dipendono da condizioni di partenza, di cui nessun bambino, nessun ragazzo è responsabile.

Tutto ciò che ha contato, si è saldato nel cuore dei vostri figli quando nell'errore scolastico e in quello umano gli abbiamo fatto vedere non una mancanza ma un'ipotesi da scartare, aiutandolo ad esplorare le altre. Quando per ognuno di loro abbiamo fatto profezie buone, convinti che in questa fascia di età, funzioni ancora l'effetto Rosenthal. Quando gli abbiamo passato le nostre passioni, perché li animassero, perché queste li aiutassero a rialzarsi nel caso, più avanti, fossero caduti.

Quando, infine, li abbiamo guardati, uno per uno, come fate voi quando dormono o quando li avete di fronte a tavola, chiedendoci: Come diventerà? Che mestiere farà da grande?

E' stato importante porsi insieme questa domanda, per tanti anni?

Sì, è stato importante.

“Tu sei la speranza di te stesso e su di te devi contare”. Non sarà importante quale mestiere farai o a quale posto vorrai ambire, ciò che conterà sarà trovare una ragione per cui valga la pena vivere e morire.

La Dirigente Scolastica
Elena Dipierro
firmato digitalmente